

SENATO DELLA REPUBBLICA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1954

(19^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BENEDETTI

INDI

del Vice Presidente ALBERTI

INDICE

Disegni di legge:

« Modifica all'articolo 281 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (517) (Di iniziativa del senatore Braschi) (Seguito della discussione e reiezione):

PRESIDENTE	Pag. 223, 225, 226, 227
ANGRISANI	225
BOCCASSI	225
TESSITORI, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica	223, 226

« Contributo annuo di lire 16.180.000 a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) » (768) (Di iniziativa dei deputati Caronia ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	227, 228
BOCCASSI	227
TESSITORI, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica	228
ZELIOLI LANZINI, relatore	227, 228

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Alberti, Angrisani, Artiaco, Benedetti, Boccassi, Calauti, Cenini, Criscuoli, De Bacci, Lorenzi, Mastrosimone, Pastore Raffaele, Perrier, Prestisimone, Restagno, Sibille, Tibaldi e Zelioli Lanzini.

Interviene l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica Tessitori.

BOCCASSI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e reiezione del disegno di legge di iniziativa del senatore Braschi: « Modifica all'articolo 281 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (517).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Braschi: « Modifica all'articolo 281 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 ».

Su questo argomento l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ha da tempo promesso la presentazione di un disegno di legge, che — stando ad alcune voci che circolano insistenti — sembra abbia subito un momento di arresto.

TESSITORI, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. Il momento d'arresto è presto spiegato.

Come voi sapete, io ho chiesto il parere e l'adesione del Ministero del tesoro su questo

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)19^a SEDUTA (10 novembre 1954)

disegno di legge, evidentemente necessari ai fini di stabilire la garanzia che il disegno di legge stesso abbia i suoi mezzi per essere operante. Il Ministero del tesoro pone parecchie riserve in una sua lettera che mi è arrivata proprio ieri ed alla quale oggi darò la mia risposta.

Debbo anche far presente che questa materia è oggetto — secondo la comunicazione avuta dal Ministero del tesoro — di un disegno di legge predisposto dal Ministero del lavoro, che io però non conosco nella sua portata.

Sostanzialmente il problema più grosso e più serio che si presenta è quello relativo al rinvenimento della disponibilità finanziaria per poter provvedere ai Consorzi. Voi vi domanderete per quale motivo il Ministero del lavoro si occupa di questa materia; se ne occupa perchè l'Istituto nazionale della previdenza sociale, che è sotto la sua vigilanza, ha una disponibilità per la gestione relativa all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, e il reperimento dei mezzi finanziari — siamo sulla misura di parecchi miliardi — dovrebbe avvenire attraverso una messa a disposizione per la lotta antitubercolare dei fondi che sono presso l'Istituto della previdenza sociale.

Il problema, quindi, è di notevole portata. Come sapete, c'è un disegno di legge anche alla Camera dei deputati di iniziativa dell'onorevole L'Eltore, e si sta discutendo con l'Istituto della previdenza sociale per poter organizzare questo suo intervento in un settore che non gli è proprio poichè non si tratta di gente che sia coperta da assicurazione.

La situazione, pertanto, si presenta ancora fluida dal punto di vista delle proposte concrete. Per parte mia, posso assicurare soltanto questo: che avevo predisposto un disegno di legge il quale, naturalmente, per il reperimento dei mezzi finanziari, puntava appunto sulle disponibilità dell'Istituto della previdenza sociale — come ho già riferito precedentemente, mi pare, alla Commissione — in quanto quel disegno di legge prevedeva la possibilità da parte dei Consorzi antitubercolari di contrarre dei mutui con un interesse di favore da ammortizzarsi in trenta annualità, con l'intervento da parte dell'Alto Commissariato in ragione del 5 per cento sulla quota di interesse e di am-

mortamento. Quindi le tre direttive, quella del Ministero del lavoro, quella dell'Alto Commissariato e quella dell'onorevole L'Eltore alla Camera dei deputati, puntano tutte sul reperimento dei mezzi finanziari attraverso l'Istituto della previdenza sociale. Posso assicurare la Commissione che presterò tutta la mia opera affinchè da parte del Governo si concretizzi al più presto possibile un disegno di legge che possa essere veramente operante.

Comunque, posso notare che una obiezione sostanziale, di fondo — come ho già osservato — al disegno di legge del collega Braschi, è appunto questa: che non ci dice come e dove trovare i fondi. Si fa presto a dire che provvederà l'Alto Commissariato! Esso ha il bilancio che voi tutti conoscete e che è già completamente impegnato. Non solo, ma il progetto di legge Braschi prevede anche l'intervento dell'Alto Commissario per pagare i debiti arretrati dei Consorzi, che oggi ammontano a circa 11 miliardi.

Io ho l'assoluta convinzione che occorre far presto, perchè è questo il problema che mi preoccupa maggiormente dal punto di vista del buon andamento dell'attività dei Consorzi per la lotta antitubercolare; ma, allo stato attuale delle cose, penso che non si possa fare altro che rinviare la questione, perchè anche se la Commissione ritenesse di dover procedere alla discussione del disegno di legge Braschi, evidentemente si troverebbe di fronte ad una eccezione di carattere costituzionale relativa al reperimento dei mezzi di copertura.

Faccio presente, inoltre, che anche da parte dei Consorzi sono state espresse delle idee concrete, delle quali terremo particolarmente conto. Inoltre, mi riprometto in settimana di prendere contatto verbale con il Ministero del lavoro e con il Ministero del tesoro, per far comprendere l'assoluta urgenza e necessità di trovare finalmente una via d'uscita per la definitiva sistemazione dei Consorzi antitubercolari, la cui precaria situazione si riflette anche sui bilanci di tutti gli ospedali, poichè evidentemente i debiti dei Consorzi sono i crediti degli ospedali. Quando si pensa, per esempio, che l'ospedale di Cagliari, che è un ospedale povero, ha circa 250 milioni di credito verso un Consorzio che non è assolutamente in grado di pagare, è chiaro che ad una situazione di

questo genere bisogna assolutamente far fronte in modo tempestivo.

Per queste considerazioni vorrei proporre alla Commissione di consentire un ulteriore rinvio della discussione di questo disegno di legge, data la gravità della materia e la situazione che ho obiettivamente esposto, confidando che in brevissimo tempo un concreto disegno di legge che regoli in modo organico e definitivo la materia venga presentato al Parlamento.

PRESIDENTE. Stando così le cose, io, per la verità, sono molto perplesso e, anche nella mia qualità di relatore, vorrei proporre la rielezione del disegno di legge del senatore Braschi, che credo non possa trovare la possibilità di una eventuale approvazione a breve scadenza, poichè evidentemente l'Alto Commissariato non ha la possibilità di far fronte alla situazione che si è creata, in quanto non può destinare 11 miliardi del suo bilancio al pagamento dei debiti arretrati dei Consorzi, pensando poi di dover provvedere al loro mantenimento.

BOCCASSI. Non posso essere d'accordo sulla sua proposta di rielezione, onorevole Presidente, per il semplice motivo che si tratta di una materia molto delicata ed anche di una necessità assoluta che deve precedere qualsiasi altra necessità e ragione, anche di bilancio, la quale dovrebbe essere superata ad ogni costo dal Potere legislativo e dall'Esecutivo. Inoltre, a mio avviso, finchè esiste questo disegno di legge, sia pure nel suo stadio di attesa e di stadio, esso costituirà sempre uno stimolo al Potere esecutivo a presentare un altro disegno di legge che regoli definitivamente tutta questa materia.

ANGRISANI. La delusione che questa mattina ci hanno provocato le parole dell'Alto Commissario è relativa, perchè anche quando apprendemmo che l'Alto Commissariato aveva trovato il modo di risolvere questo difficile problema interessando l'Istituto della previdenza sociale, nel nostro animo rimase un dubbio. L'Istituto della previdenza sociale, onorevoli colleghi, rappresenta uno Stato nello Stato italiano!

Presidenza del Vice Presidente ALBERTI

(Segue ANGRISANI). Per questo anche ora, quando il senatore Tessori ci ha dato la speranza della presentazione di un disegno di legge organico e definitivo, ci turba il sospetto che le forze poste in essere siano scarse di fronte a quella superba potenza che è l'Istituto della previdenza sociale.

La situazione dell'assistenza ai tubercolotici, e specialmente a coloro che non sono assicurati, è quanto mai drammatica: come risolverla? Già questa mattina abbiamo appreso che la soluzione non è facile, che la questione è passata anche nelle mani del Ministero del lavoro, che il Ministero del tesoro mostra delle perplessità... Trattando questo argomento, onorevoli colleghi, io porto la voce di coloro che vivono e sentono quotidianamente questa difficoltà e questa incertezza.

Perchè dunque oggi non si ritorna a quanto la nostra Commissione ha già avuto modo di affermare precedentemente? Se si incontrano delle difficoltà e degli ostacoli di varia natura, perchè l'11^a Commissione del Senato non affronta con coraggio e decisione questo problema, approvando un disegno di legge di sua iniziativa, visto che quello di iniziativa del collega Braschi non risolve nulla poichè non indica come e dove reperire i necessari mezzi finanziari?

Questa è la proposta veramente decisiva e conclusiva che io faccio, la quale porterebbe finalmente in porto questa dibattuta questione, ciò che sono sicuro altrimenti non avverrà più dal momento che è intervenuto l'Istituto della previdenza sociale a porre il suo veto.

Le mie parole nascono dall'esperienza: io so come vivono i Consorzi, so che quando un Consorzio si trova con parecchi milioni di deficit scrive all'Alto Commissariato per chiedere aiuto e l'Alto Commissariato risponde in maniera non eccessivamente ortodossa, invitandolo cioè a ricoverare un numero di ammalati adeguato alle possibilità del suo bilancio, e non più, per cui gli ammalati battono inutilmente alle porte per essere ricoverati, il che può avvenire quando guarisce o muore qualche ammalato già ricoverato.

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

19ª SEDUTA (10 novembre 1954)

Questa è la drammatica situazione in cui ci troviamo in Italia. L'Alto Commissario ha annunciato la presentazione di un disegno di legge il quale dovrebbe risolvere radicalmente il problema: io sono convinto della sincerità di questa iniziativa, ma sono altrettanto convinto che il disegno di legge, una volta insabbiatosi al Ministero del tesoro e soprattutto al Ministero del lavoro, e questo in pratica significa insabbiato da parte dell'Istituto della previdenza sociale, non potrà mai essere approvato. Per questo motivo, invito i colleghi ad esaminare la mia proposta.

PRESIDENTE. Io non vorrei qui aprire parentesi che potessero turbare gli animi dei colleghi, ma vorrei metterli in guardia — noi siamo la Commissione di igiene e sanità e dobbiamo preoccuparci di certi problemi inscindibilmente igienico-sociali e medico-sociali — circa l'influenza quasi certamente deleteria che avrebbe questa redistribuzione dei compiti in ordine a certe malattie sociali. Qui cadrebbe assai acconcia una discussione rapida, sia pure nella perfetta osservanza delle norme costituzionali, e particolarmente di quella dell'articolo 81, affinché ne possa emergere un incitamento all'Istituto della previdenza sociale.

Comunque, alcuni argomenti possiamo delibarli brevemente.

L'Istituto della previdenza sociale, per i suoi cinque miliardi e mezzo o sette miliardi, a seconda di altri, ha risposto che trattasi di qualche cosa di grandioso in un Paese in cui la tubercolosi, per insufficienza di mezzi, è ben lontana dall'essere combattuta efficacemente. E ben vero che trattasi di un'entrata notevole, ma l'Istituto della previdenza sociale deve provvedere anche ai *deficit* patrimoniali che si sono verificati.

Ora, siamo in una concezione completamente antipodica, se l'Istituto della previdenza sociale deve rispondere alla sua vera essenza e funzione, che è quanto dire corollario di provvidenza sociale. Io parlo ai medici: quante volte la terapia profilattica è anche profilassi terapeutica? Noi non vogliamo e non dobbiamo trovare il confine tra le due concezioni, perchè sarebbe antisociale.

L'Alto Commissario è più addentro di me nelle segrete questioni amministrative che ri-

cadono nell'orbita del Consiglio dei ministri, nel quale è particolarmente desiderato quando c'è bisogno di una certa solidarietà per calmare l'opinione pubblica che in sede specifica e tecnica reclama qualche cosa. Io mi auguro che egli sia stimato proprio come Ministro quando, in seno al Consiglio, contribuisce, con il sacrificio della sua persona e qualche volta della sua reputazione, a calmare certe recriminazioni che affliggono giustamente il Paese. Ma *de hoc satis*.

Io vorrei esortare la Commissione — non so se spetti al Presidente *pro tempore*, ma qui abbiamo il Presidente fisico il quale accenna, nel suo *animus* cristiano, a sopportare questi miei sali attici, conditi qualche volta di aceto — vorrei esortare la Commissione, dicevo, a non lasciar cadere così questo disegno di legge, mantenendolo soltanto « per memoria ». Se fossi stato al mio posto di Commissario, avrei elevato una ferma protesta facendomi appunto scudo di quel concetto « per memoria ». Non può cadere così una simile iniziativa, soprattutto oggi che anche l'azione di Governo si dice ispirata a finalità immediate sociali.

Quindi, la Commissione intende non sottrarsi al suo dovere di Commissione di igiene e sanità e all'osservanza di quel concetto di socialità che è insito nella sua denominazione. Comunque, le ragioni per le quali noi, nella prima legislatura, procedemmo alla fondazione, tra qualche perplessità, contrarietà ed antagonismo non espresso, di questa Commissione ci impongono di non lasciar cadere la proposta, sia pure preliminare, del senatore Angrisani.

Mi permetto quindi, interpretando certamente, non dico il pensiero recondito, ma l'animo tumultuante di ciascuno di noi, di affermare che la reiezione proposta dal senatore Benedetti, forse con un vocabolario un po' re-ciso nel suo animo di uomo schietto, il quale vede le cose concrete ma non chiude il passo all'avvento delle cose migliori — *meliora video non deteriora sequor* — non significa reiezione morale nè reiezione sociale: significa soltanto che resta questa discussione « per memoria », per memoria pensosa...

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Ed anche stimolante.

PRESIDENTE. ...ed anche stimolante dei poteri pubblici.

Occorre pensare che nelle nostre discussioni noi dobbiamo perseguire sempre due doveri. A questo punto cade acconcio un famoso aneddoto, e finisco: consentitemelo, poichè questo serve anche per aggiungere un sorriso qualche volta alle discussioni lacrimevoli, sorriso che può avvicinare le soluzioni pratiche.

Voi sapete che esiste una fiorente aneddotta napoleonica, e tra l'altro si racconta che un chirurgo militare si trovò in conflitto tra l'urgenza di portare soccorso ad una donna che partoriva e la necessità di rispondere al suo dovere di militare. Ora, nei regolamenti militari le donne partorienti non sono contemplate, e quindi la forma era salva. Ma il nostro collega disse: il mio dovere di militare è questo, il mio dovere di uomo è quest'altro; io preferisco seguire per ora il mio dovere di uomo, e rispondere come uomo ai miei doveri di militare con la mia persona.

A noi incombe un obbligo quasi simile: non possiamo sottoscrivere la reiezione *sic et simpliciter* di un argomento così scottante e pungente, e vogliamo interpretare le parole del Presidente Benedetti, ora in veste di senatore commissario, come un invito a facilitare il compito ad una nuova formulazione e ad una rapida discussione, ferma restando « per memoria » la nostra esortazione ai poteri pubblici, affinché si affronti e si risolva finalmente sifatto problema.

In questo spirito metto ai voti la proposta di reiezione del disegno di legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvata*).

Presidenza del Presidente BENEDETTI

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Caronia ed altri: « Contributo annuo di lire 16.180.000 a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) » (768) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Contributo annuo di lire 16.180.000 a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.), già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ZELIOLI LANZINI, *relatore*. Onorevoli colleghi, questo disegno di legge, che è stato presentato per iniziativa di molti colleghi dell'altro ramo del Parlamento, va senz'altro accolto nello spirito e anche nella finalità che si propone; non va accolto nella forma perchè, per una svista, la XI Commissione della Camera non ha tenuto conto del parere della IV Commissione, cioè della Commissione di finanza della Camera. Vale la pena di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza di questo Centro internazionale radio-medico. Si tratta di un Ente, sorto in Roma con lo scopo di assicurare l'assistenza radio-aereo-navale sanitaria ai marittimi italiani ed esteri in navigazione, ai sofferenti, agli ammalati che si trovano dislocati nelle isole del Mediterraneo che non hanno la possibilità di avere un'assistenza medica.

Il direttore del Centro dice che se il provvedimento non venisse approvato, il C.I.R.M., unico Ente del genere nel mondo, dovrebbe sospendere la sua benefica opera. Ma poichè noi Italiani abbiamo il privilegio di aver iniziato un'attività che ci rende benemeriti nel mondo, ritengo che dobbiamo fare del tutto perchè questa istituzione non scompaia ma si consolidi sempre più.

Non possiamo approvare il disegno di legge così come ci è pervenuto, ma ben lo possiamo nella formulazione proposta dalla quarta Commissione della Camera dei deputati che indica le fonti delle entrate; altrimenti, per l'articolo 81 della nostra Costituzione, approveremo un disegno di legge che rimarrebbe improduttivo di effetti.

BOCCASSI. Dovendo allontanarmi per degli impegni improrogabili dichiaro fin d'ora di essere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli nella nuova formulazione, proposta dal relatore, di cui do lettura:

Art. 1.

A favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) Ente che presta assistenza

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

19ª SEDUTA (10 novembre 1954)

sanitaria a mezzo radio ai marittimi italiani ed esteri in navigazione, alle popolazioni delle piccole isole del Mediterraneo ed a tutti i passeggeri delle linee aeree civili internazionali transcontinentali, è concesso un contributo annuo di lire 16.180.000 che farà carico allo stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'esercizio 1953-54, capitolo 37 e capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura delle relative spese sarà provveduto mediante contributi a carico degli armatori di navi di tonnellaggio non inferiore a 500 tonnellate, non obbligati per legge a tenere personale sanitario a bordo, nonchè dei concessionari di linee aeree internazionali.

La misura e le modalità di applicazione e di riscossione dei contributi predetti e le norme eventualmente necessarie per l'applicazione della presente legge saranno stabilite con decreto del Capo dello Stato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri sulla proposta del Ministro della marina mercantile di concerto con il Ministro del tesoro.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. In sostanza l'unico problema che ci si poteva porre era quello della copertura, ma con le modifiche proposte dalla Commissione di finanza della Camera, essa è prevista per l'esercizio 1953-54 a carico del Ministero della marina mercantile, e per gli anni successivi a carico degli armatori.

E naturalmente, siccome l'esercizio 1953-1954 è in corso e questo contributo non era preveduto, occorre una nota di variazione per poter estrarre dai capitoli del bilancio lire 16.180.000, a carico del Ministero della marina mercantile, ciò che mi sembra sia stato già preveduto.

A proposito dell'articolo 2 vorrei fare un'osservazione relativa alla forma. L'articolo 2 dice «Alla copertura delle relative spese». Io direi «alla copertura del contributo» per

evitare che si possa pensare a qualcosa di più o di meno del contributo stabilito.

ZELIOLI LANZINI, *relatore*. O meglio si potrebbe dire: «Alla copertura della spesa».

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Concordo con la dizione che propone il relatore.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento tendente a sostituire alle parole «delle relative spese» le altre «della spesa».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 di cui ho già dato lettura, con la suddetta modifica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

ZELIOLI LANZINI, *relatore*. In questo articolo si potrebbe sopprimere l'ultima frase, cioè le parole: «che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*». La Costituzione già stabilisce che le leggi entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione.

L'articolo quindi potrebbe essere semplicemente così formulato: «Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge».

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare metto ai voti l'emendamento presentato dal relatore tendente a sopprimere le parole: «che entra in vigore il giorno successivo a

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

19ª SEDUTA (10 novembre 1954)

quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 3 nel testo risultante dalla modifica testè approvata. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari